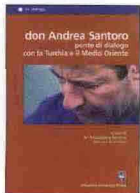


Extra

## testimoni della fede



M. Maddalena Santoro, Maurice Borrmans (a cura di)  
**Don Andrea Santoro ponte di dialogo con la Turchia e il Medio Oriente**

Il 5 febbraio 2006 veniva ucciso a Trebisonda (Turchia) don Andrea Santoro. Sacerdote diocesano romano, aveva chiesto e ottenuto di poter lavorare come missionario *fidei do-*

*num* in Turchia per testimoniare la sua fede e costruire ponti di dialogo tra Oriente e Occidente. A quasi quattro anni dalla morte cos'è rimasto della sua testimonianza? Per ricordarlo e per ricordare la sua opera, l'Associazione don Andrea Santoro ha organizzato dal 18 al 20 marzo di quest'anno un convegno al quale hanno partecipato relatori cristiani e musulmani. Nei loro interventi è stata riaffermata l'importanza della testimonianza cristiana, ma è stata anche sottolineata la lenta eppure costante

## INCONTRI D'AUTORE

## Alla ricerca dell'impronta

**G** iornalista e saggista britannico, Fred Pearce ha attraversato il mondo ripercorrendo la storia dei beni che consuma. Chi li produce e in quali condizioni? Con quali conseguenze per l'ambiente? Dalle miniere sudafricane dove è stato estratto l'oro della sua fede nuziale, agli allevamenti in Bangladesh da cui arrivano i gamberi del ristorante dove mangia ogni sabato, Pearce ha provato a ricostruire la sua impronta ecologica e sociale. Il risultato è *Confessioni di un eco-peccatore* (Edizioni Ambiente, Milano 2009, pp. 348, euro 22).

*Il mercato globale ci ha fatto perdere le tracce dei beni che ci circondano. È ora di tornare al mercato locale e rinunciare ai prodotti esotici?*

Viviamo in una società globalizzata, di cui il commercio è l'anima stessa. In Kenya ho conosciuto chi produce i fagiolini che compro al supermercato vicino casa. Sono piccoli agricoltori che lavorano su appezzamenti di 1 o 2 ettari al massimo, e che riescono a sopravvivere soltanto grazie al prezzo che il loro prodotto spunta sul mercato internazionale. Secondo gli ambientalisti dovrei smettere di comprare quei fagiolini,

perché per arrivare sulla mia tavola devono percorrere migliaia di chilometri. In questo modo migliorerei la mia impronta ecologica, ma cosa succederebbe ai contadini? A mio avviso non è etico sacrificare queste persone. Boicottare i prodotti esotici è la via più comoda per un consumatore occidentale di «fare qualcosa» per il cambiamento climatico. Preferisco continuare a sostenere i piccoli contadini del Sud e bilanciare in altro modo le esternalità ambientali del trasporto dei loro prodotti. Magari andando al supermercato con l'autobus invece che con la macchina.

*Nel libro ha provato a seguire, partendo da Londra, anche il percorso dei suoi rifiuti. Che ruolo può giocare il riciclaggio nella ricerca di nuovi equilibri tra attività antropica ed ecosistema?*

Riciclare è fondamentale: aumentare lo sforzo in tal senso deve essere un imperativo sociale. Nel mondo di domani ogni risorsa dovrà essere riciclata e i beni di consumo dovranno essere progettati e prodotti secondo criteri che tengano conto di questa esigenza. In Europa si promuove la raccolta differenziata, ma le imprese che si occupano di riciclare sono pochissime. Così la mia ricerca mi ha portato in Cina. Il gigante dagli occhi a mandorla fa paura a molti, ma i cinesi sono anche campioni di riciclaggio. Lì ho conosciuto la «regina della spazzatura», una commerciante che importa ogni anno da Europa e Nordamerica 6 milioni di tonnellate di rifiuti cartacei e li trasforma nelle scatole in cui vengono imballati i prodotti elettronici poi distribuiti in tutto il mondo. Questa esperienza mi ha convinto che se esiste un Paese al mondo che punterà sul riciclaggio in grande scala, quello è la Cina. La «regina della spazzatura» è diventata una dei miei eroi!

*Il suo racconto suona come un allarme deciso, ma conserva comunque un tono ottimista.*

Sono convinto che gli esseri umani siano in grado di risolvere i loro problemi. Occorre però che ne prendano la necessaria coscienza. Il cambiamento climatico è in grado di spazzar via la nostra società in un paio di decenni appena. La questione ambientale va quindi messa in cima alle priorità mondiali. In molti casi possediamo già la tecnologia utile, si tratta soprattutto di organizzarci. Le scelte che facciamo come singoli consumatori possono incidere sulla situazione globale. Ma ci sono scelte che vanno fatte a livello sociale, dall'intera comunità. Non siamo soltanto consumatori, abbiamo anche un potere politico da esercitare.

**Adriano Marzi**

